

Sommario

GIULIA TIBALDI

- Incendio in concomitanza con la processione di Vallinò
 - Le scuole medie dalle suore al castello

Incendio in concomitanza con la processione di Vallino'

Giulia non ha memoria personale di questo evento perché era molto piccola. Mi riferisce tuttavia ciò che sarebbe successivamente venuta a sapere da altri.

Un tempo, alla rotonda in cima alla via della banca, in corrispondenza dell'angolo che dà verso il basso, si trovava un fienile. Nel giorno della processione di Vallinò, quando il corteo si apprestava a partire, scoppiò un incendio al suo interno. Le campane iniziarono a suonare come se fossero una sirena. La gente che era in attesa alla chiesa di Vallinò, richiamata dal suono delle campane, ritornò in paese e, insieme al conte e alla contessa del castello, si impegnò a spegnere l'incendio gettando secchiate d'acqua sul fuoco.

Luca Ghio
18 settembre 2010

Le scuole medie dalle suore al castello

Nel periodo della guerra, dal Kenya vennero a Montemagno alcune suore, che si stabilirono all'interno del castello con il nome di "suore della consolata". Lì organizzarono un corso di scuola media che durava due anni, di cui il primo comprendeva i primi due anni di medie; un esame, conseguito ad Asti da privatista, terminava ogni anno del corso. L'organizzazione dell'aula era pressoché semplice, sullo stile delle scuole del Kenya: l'arredamento si limitava infatti a un tavolo e a qualche sedia.

Tra gli studenti figuravano Giulia e Bruno il falegname. Siccome al tempo abitava a Viarigi, Giulia doveva effettuare tutti i giorni un viaggio a piedi da casa sua a Montemagno.

La qualità di insegnamento risultava però ottima, grazie al ridotto numero di studenti e al titolo di laurea detenuto dalle suore, tanto che la commissione astigiana all'esame di seconda media fece i complimenti all'intera scolaresca, e a quello di terza li promosse tutti. Giulia ricorda in modo particolare la bravura delle insegnanti di matematica e di storia e geografia. Si propose anche di introdurre il latino nelle materie di insegnamento, ma poi si decise di escluderlo.

Il 19 aprile 1945, tuttavia, Giulia non andò a scuola. I partigiani della zona erano infatti entrati nel castello, malgrado fosse occupato da suore, e avevano preso a sparare attraverso le feritoie contro i tedeschi.

La battaglia costò la morte di un partigiano e di alcuni tedeschi, ma soprattutto causò notevoli disagi tra la popolazione: per esempio, Luigi, il fratello di Giulia, che allora frequentava le elementari, dovette ritornare a casa passando nei boschi, temendo di ricevere qualche pallottola.

Di quella scolaresca, solo Giulia proseguì gli studi. Frequentò le scuole superiori ad Asti; Giulia era costretta a recarsi in bicicletta fino in città, fino a quando il padre non le concesse di stare in un convitto.

Negli anni successivi Giulia intraprese la carriera universitaria a Torino. In treno era sempre in compagnia di un montemagnese che svolgeva il lavoro di muratore a Torino. Egli era uno dei pochi a non essere né tra i contadini che lavoravano nelle vigne, né tra gli operai che andavano alla Fiat di Torino, o che erano caricati a Montemagno alle 5 del mattino da una corriera, che suonava il clacson quando talvolta mancava qualcuno, e scaricati alle 6 alle industrie di Quattordio e Felizzano dove erano impiegati.

Luca Ghio
18 settembre 2010